COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Novembre

LA SICILIA

Aeroporto, ecco quali le proposte di «FlyComiso» per il vertice del 27

MICHELE FARINACCIO

COMISO. L'associazione FlyComiso opera nei social media dal 2007 ed è stata protagonista dell'apertura dell'aeroporto di Comiso a supporto dell'ex Soaco a maggioranza iblea. In vista dell'imminente riunione dei sindaci organizzata dalla prima cittadina del comune casmeneo, Maria Rita Schembari, per il 27, FlyComiso esorta i partecipanti che si riuniranno per questa importante consulta sull'aeroporto degli Iblei a tener conto dei seguenti punti: tutti i Comuni iblei insieme a quelli che insistono come area di riferimento allo scalo aeroportuale di Comiso devono essere a supporto dello stesso mettendo a disposizione i proventi della tassa di soggiorno come avviene nei maggiori centri turistici europei dove insiste un aeroporto di riferimento; definire un'offerta congrua unica tenendo conto della cifra che si può ricavare da destinare per un'azione di co-marketing con una compagnia aerea che abbia uno storico di affidabilità e credibilità, operante da anni nel settore; definire tramite studi sulle presenze straniere quali tratte possano essere più prolifiche per incrementare i flussi turistici sul territorio, considerando che chi atterra a Comiso, almeno per la maggior parte di essi, soggiornerà e usufruirà delle strutture ricettive della zona degli iblei e della Val di Noto.

«Alla luce di quanto scritto - chiarisce FlyComiso - è importante che i sindaci possano convergere su questi punti affinché l'aeroporto degli Iblei possa avere uno sviluppo coerente e progressivo che perduri nel tempo e che sia in grado di generare un traffico aereo tale da movimentare sempre più passeggeri, senza contare il problema delle infrastrutture e dell'intermodalità che resta fondamentale».

COMISO

Studenti primarie e secondarie sì a progetto su convenzione Onu



COMISO. Gli articoli della convenzione Onu del 1989 sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza. Conoscerli, capirli, difenderli. È il progetto che verrà avviato da oggi nelle scuole primarie e secondarie di Comiso e Pedalino, a cura del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'avvocato Karis Pace *(nella foto con il sindaco Maria Rita Schembari)*.

«Con il progetto - spiega il garante - ci si rivolge a tutti i "fanciulli" delle classi primarie e secondarie di primo grado al fine di renderli consapevoli e finanche esperti conoscitori dei diritti di cui loro stessi sono titolari. Tali diritti sono enunciati e sanciti nei primi 42 articoli della convenzione. Ai ragazzi sarà affidato il compito di divenire autori delle illustrazioni di ciascuno di questi 42 articoli; le illustrazioni in discorso, a progetto ultimato, convoglieranno in un opuscolo dedicato da diffondere anzitutto sul territorio comunale. La mole di articoli da illustrare ha reso necessaria la suddivisione del progetto in 3 parti da attuarsi in 3 anni».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/19/arrestato-a-comiso-lautore-dellesplosione-del-6-novembre-deteneva-unarma-illegale/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/19/al-via-nelle-scuole-di-comiso-il-progetto-gli-articoli-della-convenzione-onu-sullinfanzia/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/19/cronaca/attentato-con-esplosione-in-agenzia-pompe-funebre-a-comiso-denunciato-un-56enne/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/19/politica/aeroporto-comiso-3-milioni-dalla-regione-i-5-stelle-nulla-di-nuovo/

https://corrierediragusa.it/2024/11/19/riunione-dei-sindaci-sullaeroporto-di-comiso-avanzata-da-flycomiso-la-proposta-di-mettere-a-disposizione-i-proventi-della-tassa-di-soggiorno/

https://corrierediragusa.it/2024/11/19/e-in-carcere-a-ragusa-il-presunto-autore-della-violenta-esplosione-ai-danni-di-una-agenzia-di-onoranze-funebri-a-comiso-e-un-56enne-del-posto-trovato-con-una-pistola-in-casa/

https://www.ragusaoggi.it/lattentato-alle-pompe-funebri-di-comiso-convalidato-larresto/

https://www.ragusanews.com/cronaca-tre-vittoriesi-minorenni-tentato-di-rubare-una-minicar-a-comiso-203413/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/19/comiso-le-iniziative-del-garante-dei-diritti-dellinfanzia-e-delladolescenza/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/20/comiso-tentano-di-rubare-una-minicar-fermati-tre-minori/

https://www.ragusah24.it/2024/11/19/aeroporto-fly-comiso-esorta-i-sindaci-iblei/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-le-iniziative-del-garante-dei-diritti-dellinfanzia-e-delladolescenza-2326635/

https://www.radiortm.it/2024/11/20/tre-vittoriesi-minorenni-tentato-di-rubare-una-minicar-a-comiso-arrestati/

https://www.radiortm.it/2024/11/19/comiso-gli-articoli-della-convenzione-onu-del-1989-sui-diritti-dellinfanzia-e-delladolescenza/

https://www.nuovosud.it/articoli/258373-politica-caltanissetta-ragusa-siracusa/aeroporto-flay-comiso-la-tassa-di-soggiorno

https://www.nuovosud.it/articoli/258306-cronaca-ragusa/comiso-pistola-nascosta-casa-arrestato-attentatore-ad-agenzia-funebre

https://www.novetv.com/comiso-attentato-agenzia-pompe-funebri-individuato-il-responsabile/

Dossier Cgil. Sicilia, edifici vetusti, barriere architettoniche e spazi non attrezzati

«Su 3.533 scuole solo 760 con certificato di agibilità»

PALERMO. Edifici vetusti, la maggior parte costruiti tra gli anni 50 e '70, barriere architettoniche, spazi spesso angusti e poco attrezzati per le attività più innovative o extradidattiche, mancanza di locali mensa, di lavoratori, di palestre: è lo stato dell'edilizia scolastica nell'isola, che emerge da una ricognizione effettuata dalla Cgil e presentata ieri nel corso di una manifestazione regionale a Palermo nell'ambito della campagna "Cambiamo il futuro della Sicilia". Al 2022 di 3.533 edifici scolastici solo 760 avevano la certificazione di agibilità completa, il 21,51%, 1.656 il collaudo statico (il 46,87%) e 952, il 26,85% sistemi di prevenzione antincendio. Nel 2020 censiti 3.669 edifici scolastici in zona sismica, di cui 3.146 in zona 2 su scala 4, ma gli interventi per aumentarne la sicurezza sono stati minimi, per 1,3% di essi per quanta riguarda l'adeguamento, per lo 0,9% per il miglioramento senza raggiungere tuttavia il livello prescritto.

«Non si è fatto a sufficienza per superare i limiti strutturali delle scuole siciliane, per 20 anni e per 20 finanziarie - ha detto Gabriella Messina, segretaria confederale della Cgil Sicilia, presentando lo studio- questi interventi non sono stati una priorità per lo Stato». «E oggi -ha sottolineato il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino- il governo continua a sottrarre risorse alla Sicilia, come quelle del Fondo sociale di coesione, rendendo più difficile ogni prospettiva di sviluppo, nel cui ambito l'istruzione rappresenta un tassello fondamentale. E' quindi importante investirci, in strutture, tecnologie, personale, costruendo una scuola al passo con tempi, sostenibile e inclusiva».

Di fatto, sostiene la Cisl, di nuove scuole in Sicilia con i fondi Pnrr se ne sono state costruite solo 11 e gli interventi di ammodernamento, con la messa a disposizione anche di ambienti digitali per far fare alla scuola un salto di qualità, ce ne sono stati pochi. Nel 2024 ci sono stati interventi di messa in sicurezza con i fondi del Pnrr su 162 edifici (il 4%), ampliamento o manutenzione di mense in 51 scuole (1%), nuove mense in 24 edifici, palestre in 51. Non va meglio con l'impiantistica, in una regione in cui gli edifici scolastici non sono certo proiettati verso la transizione energetica, con il 48% di quelli censiti riscaldati a metano, il 24% a gasolio e appena l'1% a solare termico. Quanto all'inclusività e accessibilità a tutti, la ricognizione della Cgil rivela che a fronte di 33.628 alunni con disabilità (anno scolastico corrente) nell'anno scolastico '22/23 (fonte Istat) il 43,19% delle scuole presentava barriere architettoniche fisiche (scale, bagni e porte non a norma, ad esempio) il 77,76% sensoriali per ipovedenti e il 64,44% sensoriali per ipoacustici (il 20,48% delle scuole non è stata rilevata). Insomma solo 36% delle scuole è accessibile ad alunni con disabilità motoria, meno del 2% agli ipovedenti e il 15% agli ipoacustici».

Disavanzo ridotto di tre miliardi «Vicini al risanamento dei conti»

Regione. Approvato il rendiconto 2023, Schifani esulta. «Fondi all'Ars? Penso a norma-quadro»

PALERMO. Ben 3,1 miliardi abbattuti in un anno: il disavanzo della Regione passa da 4 miliardi del 2022 a 897 milioni dello scorso anno. È quanto emerge dal rendiconto per il 2023 della Regione approvato ieri pomeriggio dal governo di Renato Schifani. «E' un grandissimo risultato», ha detto il presidente a Palazzo d'Orleans assieme all'assessore all'Economia Alessandro Dagnino e al ragioniere generale Ignazio Tozzo. Il documento finanziario fotografa anche una crescita degli investimenti del 44%, con più di 2,6 miliardi di euro erogati. Numeri più che positivi dovuti, ha sottolineato il presidente Schifani, alle maggiori entrate, pari a 1,7 miliardi, registrate in Sicilia grazie alla crescita economica, all'aumento del cofinanziamento statale sulla spesa sanitaria (200 milioni in più nel 2022 e 300 milioni nel 2023), e ai risparmi di circa 1,2 miliardi dovuti al contenimento della spesa delle società partecipate e degli enti controllati, ai risparmi su locazioni passive, funzionamento degli uffici, spese per l'energia elettrica per circa 200 milioni, e alla rinegoziazione di 2,1 miliardi di mutui del Mef con Cassa depositi e prestiti.

«Si tratta di un record senza precedenti - ha proseguito Schifani - che ci pone a un passo dal conseguimento di un risultato storico: il risanamento dei conti della Regione. Grazie alla crescita e alle prudenziali politiche di bilancio volute dal mio governo, e di questo va dato merito al precedente assessore all'Economia Marco Falcone, abbiamo ripianato il disavanzo, riducendo di più di 3 miliardi le passività. Al contempo, con il via libera sblocchiamo le risorse per la firma del rinnovo contrattuale dei regionali, che confidiamo avvenga nei prossimi giorni. Un altro impegno che abbiamo mantenuto». Per l'assessore Dagnino «si apre un nuovo capitolo nella storia della Regione che consentirà la realizzazione di forti investimenti per lo sviluppo della nostra terra».

Schifani ha aggiunto: «Per noi approvare la manovra di stabilità entro l'anno è importante per non bloccare la spesa. L'anno scorso l'obiettivo è stato centrato perché la manovra è stata approvata l'8 gennaio - ha proseguito il governatore - Quest'anno siamo avanti di tre giorni, siamo fiduciosi». E per ottenere il risultato, assicura «seguirò direttamente la manovra di stabilità, mi trasferirò per all'Ars, così come ho fatto in occasione delle variazioni di bilancio».

Il governatore, sollecitato dai cronisti sulle inchieste giudiziarie e contabili sui contributi straordinari assentati dall'Ars, ha detto la sua: Sono pronto a collaborare perché si metta ordine anche con una norma-quadro che disciplini le regole di sussistenza dei requisiti per potere ottenere questi contributi. Potrebbe essere inserita nella finanziaria, certo da concertare col presidente dell'Ars e i partiti per avere una logica di riferimento». Il modello? «Al Parlamento nazionale esisteva la cosiddetta legge mancia, i fondi venivano distribuiti in quota. Con quei fondi ho indicato il finanziamento delle caserme dei carabinieri di Chiusa Sclafani, San Martino delle Scale e la caserma della polizia a Corleone, somme destinate a realizzare infrastrutture. Quello era un sistema che funzionava, speriamo che si possa trovare un punto di sintesi, questa è la mia idea». E infine le Province «Sono convinto che se l'elezione diretta fosse approvata resisterebbe alla presunzione di incostituzionalità, ma questo è fuori dal dibattito politico del governo. Su questo tema il Parlamento regionale è sovrano, ha deciso di differito le elezioni di secondo livello. Io tifo per l'elezione diretta al di là della costituzionalità o meno, perché la legge Delrio è fallita».

Ars, Bica vice in FdI al posto di Auteri

Giuseppe Bica nuovo vicecapogruppo di FdI all'Ars. Prende il posto di Carlo Auteri, coinvolto nel caso sui fondi del Turismo, passato al gruppo misto, dimettendosi anche dalla commissione Cultura, dove in quota FdI sarà sostituito da Pino Galluzzo.

«Parere contraddittorio, il Ponte è rimandato per non bocciarlo»

Commissione Via. Wwf e Avs: «Prescrizioni bloccano l'ok del Cipess». Ciucci: «Tutto regolare»

ROMA. È stato pubblicato ieri sul sito del ministero dell'Ambiente il parere della Commissione Via sul Ponte sullo Stretto di Messina. Per il Wwf «l'esito, per certi versi scontato, inevitabilmente porta ad un parere contraddittorio e problematico, dal momento che gli impatti ambientali dell'opera sono innegabili». Il Wwf spiega che la Commissione scrive: «Le medesime analisi del proponente conducono a ritenere che per alcuni siti della Rete Natura 2000 non è possibile concludere che il progetto non determinerà incidenze significative».

Secondo il Wwf, «la Commissione non riesce a dire di no, ma la Valutazione d'Incidenza Ambientale è esplicitamente negativa su alcune aree (quelle dei Peloritani) ed è contraddittoriamente positiva su altre. Questo si traduce in una lunga richiesta di monitoraggi ambientali che, sotto forma di prescrizioni, dovranno iniziare prima della redazione del progetto esecutivo, tant'è che in tal senso vengono espressamente previste verifiche di ottemperanza. Queste analisi, che in molti casi devono avere una durata almeno annuale, riguardano sostanzialmente ogni aspetto: dalle acque al suolo e sottosuolo, dalla fauna migratrice ai cetacei, dal rumore alle emissioni. A questo si aggiungano le prescrizioni su cantieri, cave, movimenti terra, impatto sui torrenti, ripascimenti. Sostanziali, inoltre, le richieste di approfondimento sui flussi di traffico effettivi, fondamentali quelle più volte reiterate riguardo la micro-zonizzazione sismica delle faglie capaci e attive».

«C'è una contraddittorietà manifesta - si legge ancora nella nota del Wwf - in un parere favorevole a fronte di queste richieste prescrittive, perché per loro natura queste sono propedeutiche al progetto esecutivo, indispensabili ai fini della valutazione del progetto definitivo». L'insieme delle prescrizioni, si legge, farà si che senza l'ottemperanza delle prescrizioni non si conoscerà il reale progetto definitivo né il costo effettivo dell'opera e, quindi, il Cipess non potrà assegnare i lavori e anche il progetto esecutivo sarà frammentato.

Da parte sua, il deputato di Avs Angelo Bonelli incalza: «Può essere autorizzata la costruzione di una casa in zona sismica senza un parere antisismico? Certamente No! Per il Ponte invece sarà possibile. Dalla lettura del parere emerge qualcosa di inimmaginabile. Com'è possibile che sia stato espresso un parere positivo con 63 prescrizioni, quando nella prescrizione 34 si chiede di effettuare studi sismici per verificare la presenza di faglie attive e capaci, come indicato dallo studio Ithaca dell'Ispra? Mi chiedo, e lo chiedo anche alla premier, che è anche presidente del Cipes, il comitato che dovrà approvare il progetto definitivo: com'è possibile procedere con l'approvazione di un progetto quando gli studi sismici sono stati ritenuti insufficienti e inadeguati? Inoltre, non è stato ritenuto opportuno coinvolgere nei pareri l'Ingv, che ha già espresso una profonda contrarietà, evidenziando che alcuni coefficienti, come l'accelerazione di gravità, non sono stati considerati. Nei prossimi giorni annunceremo iniziative puntuali in tutte le sedi», conclude Bonelli.

Invece, secondo l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, «nel parere favorevole della Commissione Via, il richiamo a "nuovi studi geologici" consiste in meri "approfondimenti", non c'è nessun allarme di possibili problemi geologici che possano comportare problematiche di fattibilità dell'opera». «In generale non ci sono lacune, ma richieste di approfondimenti già, in larga misura, programmati da Stretto di Messina. È normale, avviene in tutti i progetti, che il parere sia accompagnato da osservazioni da verificare successivamente. Delle 62 prescrizioni, 60 saranno verificate in sede di approvazione del progetto esecutivo e due dopo l'entrata in esercizio del Ponte, così come stabilito dalla Commissione».

«Quanto all'altezza del Ponte - prosegue Ciucci - il parere Via è stato male interpretato. Il parere, nelle sue premesse, riporta quanto già effettuato dalla SdM nel progetto definitivo del 2011 rispetto al progetto preliminare del 2003. L'altezza di 77,50 metri, richiamata nel parere, conferma il franco navigabile a 72 metri. Quindi, nessuna delle 62 prescrizioni contenute nel parere di Via, riguarda il franco navigabile».

«Per gli Studi sismici - conclude Ciucci - non ci sono novità sostanziali rispetto a quanto già previsto e progettato».

Alcol e smartphone la super stretta

Codice della strada. La riforma passa al Senato Il 64% degli italiani si considera esperto alla guida

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Per un italiano su due superare i limiti di velocità «non è pericoloso»; migliora però il comportamento sull'uso dello smartphone alla guida, mentre nel complesso la percezione che gli italiani hanno di sé e degli altri al volante quest'anno peggiora leggermente: il voto è 8 contro un 9 dell'anno scorso.

Il 64,7% comunque crede di essere un guidatore esperto.

Sono questi alcuni dei dati che emergono dal rapporto annuale dell'Anas sugli stili di guida degli italiani, presentato oggi, e condotto su un campione di 4mila persone e oltre 3.500 osservazioni dirette su strada. Tra i partecipanti alla presentazione al Tempio di Adriano, il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri e l'inviato speciale delle Nazioni Unite per la sicurezza stradale, Jean Todt.

Entrando più nel dettaglio, secondo il 51% degli italiani non è rischioso superare i limiti di velocità, solo il 34,7% ritiene utile rispettarli mentre il 16,4% ritiene che «un guidatore esperto possa superarli». E tra gli italiani, i baresi risultano essere i più indisciplinati alla guida, con un automobilista su tre al volante che corre oltre i limiti di velocità: il 34,6% dei veicoli. Segue Torino con il 19,7% mentre Roma «risulta la più virtuosa»: i limiti sul Grande Raccordo Anulare vengono superati solo fra lo 0,4% e l'1%, evidenzia il rapporto Anas.

Progressi invece sull'uso dello smartphone al volante, si utilizza di meno: il 7,4% contro il 9,6% del 2023 e il 10,3% del 2022. Gli under 40 tuttavia peggiorano il dato: il 9,9% lo usa contro il 5,6% degli over 60. Allarmano le risposte su alcol e stupefacenti: solo il 72,5% pensa che siano sempre pericolosi mentre per l'8,4% sono «irrilevanti alla guida».

Su questo fronte però è in arrivo una stretta decisa e con il nuovo codice della strada «qualunque positività a qualunque tipo di droga ti inibisce la possibilità di continuare a guidare», chiarisce il vicepremier e ministro Matteo Salvini. «Ci abbiamo messo un anno e mezzo, secondo me è equilibrato perché stanno protestando sia gli uni che gli altri in piazza, c'è chi dice che il codice è troppo moscio che non ci tutela e chi dice che è troppo duro, esagera con le sanzioni».

Inoltre fra gli intervistati l'11,4% ritiene che durante la guida «si possa fare altro» mentre soltanto il 55,4% del campione è convinto che gli incidenti stradali dipendano da comportamenti errati. «I dati emersi dimostrano la necessità di più investimenti sull'educazione stradale e la consapevolezza di rischi e pericoli al volante», ha detto l'amministratore delegato di Anas, Aldo Isi, aggiungendo che Anas «sta lavorando per potenziare ancor di più gli standard di sicurezza della propria rete».

Il 60,1% degli intervistati ritiene comunque che il nuovo Codice della Strada, in via di approvazione definitiva in Parlamento sia utile. E il nuovo codice «sarà più severo» perché «l'obiettivo è ridurre il numero degli oltre 3.000 morti», «una strage inaccettabile» sulle strade italiane, ribadisce Salvini secondo il quale il provvedimento dovrebbe avere avere l'ok definitivo entro questa settimana e diventare norma con la pubblicazione in Gazzetta.

Testo approvato alla Camera ora al vaglio del Senato

Chi viene trovato al volante mentre parla al **cellulare**	**PATENTE SOSPESA** da 7 a 15 giorni
In caso di **supermulta** per chi ha già meno di 20 punti Esempi di supermulte • Eccesso di velocità tra +10 e +40 Km/h • Mancato rispetto del senso vietato • Mancato rispetto del divieto di sorpasso	**PATENTE SOSPESA** da 7 a 15 giorni a seconda dei punti posseduti precedentemente • Raddoppio se è stato causato un incidente
Neopatentati alla guida di auto potenti "Autovetture (categoria M1) a motore termico, con potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 75 kW/t e/o potenza massima pari o superiore a 105 kW"	**Divieto per i primi 3 anni** (L'attuale Codice prevede invece il limite a 55 kW/t per gli autoveicoli in generale e a 70kw/h per le autovetture)
Chi fa registrare un **tasso alcolemico** tra 0,5 e 1,5 grammi per litro (il limite di legge di alcol nel sangue è 0,5) riceverà sulla patente il cosiddetto "codice 68" e sarà attenzionato	Divieto assoluto di bere alcol prima di guidare • Obbligo dell'alcolock (blocco auto con test positivi) **multa fino a 6.400 euro**
Aumento delle **piste ciclabili** e obbligo per gli automobilisti di mantenere un **metro e mezzo di distanza** quando sorpassano una bicicletta	**MULTE per i monopattini** • Tra 100 e 400 euro per chi circola senza i documenti • Tra 200 e 800 euro per chi non installa i dispositivi obbligatori
Monopattini **Targa, casco, assicurazione**, frecce e freno obbligatori. **Divieto di circolazione contromano** e obbligo di circolazione solo su **strade urbane** con limite di velocità entro i 50 km/h	

WITHUB

«Vediamo cosa non ha funzionato» Meloni apre la riflessione a destra

Regionali. Già partono le scintille per le candidature ai prossimi appuntamenti elettorali

LUCA FERRERO

ROMA. Da Rio de Janeiro, la premier Giorgia Meloni non si sottrae all'analisi del voto. Poche parole, ma nette. Nonostante si dica «ottimista sul consenso dei cittadini», non rinuncia a definirsi «dispiaciuta del risultato e della non conferma del governo in Umbria». E manda un doppio messaggio, sia al suo partito che agli alleati di centrodestra. «I cittadini - spiega la presidente del Consiglio - hanno scelto un'altra parte. Ne prendiamo atto e faremo le nostre valutazioni. Bisogna interrogarsi su quanto non ha funzionato».

Insomma, è necessario aprire una riflessione anche dentro la coalizione di governo, per evitare di perdere terreno sui territori. «Non vincere sempre aiuta a mantenere i piedi per terra», prova a sdrammatizzare la presidente. Ma le schermaglie tra i partiti, all'indomani del voto, testimoniano un clima teso. Da una parte, c'è una Lega indebolita, che vede il leader Matteo Salvini pronto a serrare i ranghi in un Consiglio federale. Dall'altra, una Forza Italia rinvigorita, che si prepara a rilanciare sulla cittadinanza e a frenare sull'Autonomia. Con la ridefinizione dei pesi specifici dei singoli partiti, non sono esclusi scossoni. Ma sono ancora le sfide territoriali a tenere banco nel day after.

Dopo le stoccate arrivate da più parti sulla scelta di Donatella Tesei, la premier ribadisce: «Rivendico la sua candidatura, ha lavorato bene». Anche se alcuni deputati di FdI ed FI non fanno a meno di sottolineare la convinzione sulla «debolezza» della candidata, maturata ben prima delle urne. Tuttavia, l'intenzione resta quella di lasciarsi il passato alle spalle e guardare alle prossime Regionali. «La riflessione è sulla scelta dei candidati migliori, è una questione di metodo», è il ragionamento che rimbalza in Transatlantico tra i parlamentari di FdI. Dove il cambio di metodo si può interpretare in due modi convergenti: nessun automatismo sulla riconferma del presidente uscente, da una parte, e valorizzazione del peso dei partiti nella scelta dei candidati, dall'altra.

Il centrosinistra, schierato in formato "extra-large" comincia a preoccupare. Da qui la necessità di individuare «candidati forti». Così, FdI si prepara a far valere il proprio peso, con il rischio di un braccio di ferro a oltranza con la Lega. Che in Veneto, ad esempio, non sembra disposta a cedere di un millimetro. «Il percorso per un candidato presidente della Lega è già iniziato», riflette un deputato leghista guardando al Nord-Est. Anche l'ipotesi della candidatura di Luca Zaia a sindaco di Venezia non scalfirebbe le barricate di via Bellerio. E addirittura c'è chi, tra le file di Forza Italia, ipotizza: «Non è escluso che la Lega possa correre anche da sola». In Fratelli d'Italia, invece, un nome ci sarebbe già, ed è quello di Luca De Carlo. «La battaglia ci sarà», è la previsione più diffusa nel partito della premier. Che non accetta di avere soltanto tre governatori di bandiera e spera di aumentarli nel 2025. E lo sguardo, dal Veneto, si poggia anche su Campania e Puglia.

Intanto, dopo le parole di Meloni, la sensazione in FdI è che una riflessione interna si aprirà. Al ritorno della premier dal Sud America, potrebbe prendere il via una serie di confronti, a cominciare da quello con il responsabile organizzazione di Fdi, Giovanni Donzelli. Riflessioni interne anche alla Lega, dove si lavora alla preparazione di un Consiglio federale. Difficile che l'analisi della batosta elettorale possa rimanere fuori dai ragionamenti. Mentre resta l'attesa per il congresso regionale della Lombardia, preludio per quello nazionale. «C'è da scegliere una linea», commenta qualche deputato.

Chi invece sembra avere le idee chiare è Forza Italia, che gioisce per la costante crescita dei consensi. «Il nostro partito è il terzo della Regione, il secondo del centro destra e rispetto alle elezioni del 2020 ha più che raddoppiato la percentuale passando dal 2,6 al 5,6% e aumentando i voti anche in termini assoluti», ha ricordato in una nota Rosaria Tassinari, deputata e presidente del coordinamento forzista dell'Emilia-Romagna. Numeri che, soprattutto in una regione «non contendibile» secondo i sondaggi, restano una grande soddisfazione.

Alle parole di lei fanno eco quelle di molti colleghi in parlamento: «Faremo valere il nostro status di secondo partito della coalizione, prendano sul serio le nostre istanze», pungono vari parlamentari azzurri. C'è la sfida sulla cittadinanza, pronta a riprendere vigore dopo la manovra. E poi la battaglia di retroguardia sull'Autonomia. «Questione scivolosa con questi nuovi pesi, è complicato che si possa procedere a ritmo di corsa», è l'alert. Che però si tradurrà difficilmente in uno scontro aperto.

SFERZATA ALLA POLITICA

Mattarella: «Mai accentramento dei poteri»

FABRIZIO FINZI

ROMA. C'è in Italia un clima di «conflittualità politica ed istituzionale» che non aiuta lo sviluppo, anzi crea una «sfiducia» tra i cittadini che rallenta i consumi: «Avvertiamo i timori che attraversano le nostre società e, talvolta, oscurano il futuro». Sono ormai senza soluzione di continuità gli allarmi che il presidente della Repubblica lancia al mondo della politica, che dall'osservatorio del Quirinale appare sempre più incline allo «scontro» e sempre meno capace di un «dialogo», questo sì fruttuoso per il bene pubblico.

La preoccupazione di Sergio Mattarella per una serie di dinamiche di segno negativo che si registrano nei rapporti istituzionali e nelle relazioni tra i partiti è emersa anche all'Assemblea nazionale di Confesercenti a Roma, spicchio importante del mondo produttivo italiano. Il capo dello Stato segue e dà corpo al «cahier de doleances» almanaccato dalla presidente Patrizia De Luise in sua presenza: calo drammatico dei consumi (nel 2024 si sono volatilizzati ben 3,2 miliardi); scomparsa di 140mila negozi in dieci anni; far west con enormi distorsioni nella concorrenza tra giganti del web e imprese di vicinato. E la necessità di «un quadro politico meno conflittuale, meno urlato e più propenso a ricercare soluzioni condivise».

Il presidente condivide in pieno e va in profondità strutturando quello che ormai da settimane è un vero proprio manifesto di preoccupazioni che ha deciso di veicolare: «Il nostro ordinamento è qualcosa di più di un insieme di norme e di forme. La democrazia è sostanza. Si invera in uno sviluppo sociale dove libertà, uguaglianza, equità rappresentano l'obiettivo e lo spirito di iniziativa è incoraggiato da istituzioni non invasive e da poteri non accentrati». Il senso del limite delle istituzioni, è il leit motiv del messaggio presidenziale da giorni. Il rischio di poteri sbilanciati verso un'istituzione ai danni di un'altra che mina un sano equilibrio di competenze. Mattarella lo spiega bene e ricorda che «i tempi facili sono un inganno». Il tutto subito è pericoloso e non si può non essere spaventati, sottolinea ancora, «dal diffondersi di un clima di sfiducia, quasi che i fondamentali positivi dell'economia non riescano a bilanciare gli effetti del clima di conflittualità politica e istituzionale».

È un richiamo forte, l'ennesimo, ad invertire la rotta per evitare la tempesta. Come farlo? Il presidente indica anche la ricetta: «Il dialogo e l'ascolto». Sono questi, ricorda, «gli strumenti che hanno consentito all'Italia di progredire: si colgono, talvolta, spinte a considerare un valore, invece, la rottura, lo scontro. Quasi che il progresso non passi, al contrario, attraverso la coesione e la partecipazione. L'interlocuzione non è un inciampo, un fastidio, un rito: è l'esplicarsi della democrazia di un Paese, della vita di una comunità non di sudditi, ma di cittadini consapevoli».

IL FRONTE DELLE OPPOSIZIONI

M5S, rischio astensionismo al voto in Costituente dopo il calo alle Regionali: Conte pronto a dimettersi

PAOLA LO MELE

ROMA. Nervi tesi nel M5S all'indomani del voto in Emilia-Romagna e Umbria. Non solo per il risultato delle urne, ancora una volta molto deludente («Il nostro peso specifico nella coalizione è ridotto al lumicino» denuncia senza giri di parole Chiara Appendino), ma soprattutto per l'avvicinarsi dell'ora X per il Movimento di Giuseppe Conte: Nova, l'evento finale della costituente previsto per il prossimo fine settimana a Roma. Ad impensierire la truppa dei parlamentari contiani sono, in particolare, due variabili: da un lato lo spettro "sabotaggio" interno con l'astensionismo che potrebbe inficiare il voto; dall'altro lato le scelte del presidente che, qualora si delineasse un quadro non compatibile con la sua leadership, si farebbe da parte. «C'è stato un percorso fatto fin qui, se sarà messo in discussione ne trarrò tutte le conclusioni», annuncia diretto Conte rivolgendo un appello «a tutti gli iscritti. Dal 21 al 24 avete la possibilità di votare e decidere il futuro del Movimento 5 Stelle».

Sono tre le questioni che vengono viste come decisive nelle eventuali determinazioni del leader: il ruolo del garante, le alleanze e il collocamento politico del partito. «Conte ha un progetto preciso, non gli piace vivacchiare», dicono fonti parlamentari a lui vicine. I timori montanti del "sabotaggio" e dell'astensionismo nascono da una regola precisa: diverse votazioni si potranno considerare valide solo qualora partecipi almeno la maggioranza assoluta degli iscritti aventi diritto al voto. E in ballo ci sono temi cruciali come il ruolo del garante, il nome e il simbolo. Poi, tra i cosiddetti "quesiti di indirizzo", che non necessitano di quorum, ci sono altre questioni dirimenti come la collocazione politica.

«Renzi è respingente»: così Italia viva resta fuori dal campo largo

Nonostante le vittorie alle urne, il lavoro di ricucitura delle alleanze, assunto dal Pd, non è semplice

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Le vittorie in Emilia-Romagna e in Umbria non hanno cambiato granché: all'interno del campo largo, le distanze restano quelle. Matteo Renzi può sgolarsi quanto vuole, ma i leader del M5s Giuseppe Conte e di Avs, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, non cambiano opinione: «Siamo incompatibili con Iv». Insomma, dopo le regionali, il compito di cucitura che si è assunto la segretaria Pd non è più facile. Al Nazareno, nessuno pensava che l'esito delle urne avrebbe potuto spianare la via delle alleanze, ma almeno una spintina sarebbe stata benvenuta. Invece nulla.

Renzi non ha perso tempo. Ne ha approfittato per tornare a bussare alla porta. All'indomani del voto, ha convocato una conferenza stampa al Senato. «La politica dice che in Liguria senza di noi si è perso, in Emilia-Romagna e in Umbria abbiamo vinto - ha detto - Per me è matematica, o politica, poi chiamarla sfiga o karma, ma il dato di fatto è la sconfitta di chi dice: Non aprite a Italia viva, il centrosinistra può fare senza».

La risposta di Bonelli e Fratoianni è arrivata in una conferenza stampa convocata a ruota. Con Iv «ci sono profili programmatici assai diversi - ha detto Fratoianni - Si sono visti anche in Parlamento sul salario minimo e sugli emendamenti alla manovra in tema di sanità. Questo fa testo. Per noi questa discussione finisce qui». Bonelli ha esteso il «No» ad Azione di Carlo Calenda. «Non è un problema di veti, ma di impianto programmatico - ha spiegato - Anche Renzi, come Calenda, dice sì al nucleare sì al Ponte sullo Stretto, posizioni incompatibili non solo con le nostre ma anche con quelle del Pd o del M5s». Per la verità, nel Movimento 5 stelle, qualche voce meno intransigente si è sentita. A voto ancora caldo, il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli aveva fatto notare che «il centrosinistra torna a vincere e torna a farlo bene, con un'unità reale di coalizione». E l'ex presidente della Camera Roberto Fico aveva sottolineato la «vittoria del campo progressista. Abbiamo costruito un percorso solido - aveva spiegato - partendo dai temi e dia programmi». Ma questo non significa che la posizione del Movimento sia cambiata. Quando Renzi rivendica un ruolo di Iv nelle vittorie in Umbria e in Emilia-Romagna «parla come se fosse a capo di una forza che non è la sua - è il commento di un parlamentare M5s di lungo corso - Il peso di Iv nelle urne è stato nullo. Anzi, Renzi è respingente per tutto ciò che è campo progressista, per chi pensa che la politica sia al servizio dei cittadini. Il campo progressista è un'altra cosa, lui non è atto a farne parte».

Resta il fatto che anche i Cinque stelle non possono ignorare l'esito del voto, col calo dei consensi che il Movimento ha registrato sia in Emilia-Romagna sia in Umbria. «E' stata la conferma del fatto che quando si tratta di voto di prossimità abbiamo un oggettivo problema - è la spiegazione del M5s - Ci stiamo lavorando coi gruppi territoriali, ma i risultati richiedono tempo. La Costituente darà un input ulteriore».